

## Esemplarità dell'opera d'arte Sintesi della riunione dell'8 febbraio 2007

### INDICE

Riassunto.....	1
1. Introduzione.....	1
2. Esemplarità dell'opera d'arte .....	1

### Riassunto

L'opera d'arte, giunta a compimento, si fa modello di nuove operazioni creative. Sia nella semplice ripetizione, priva di valore artistico, tipica della precettistica e del "mestiere", sia in un'imitazione che ne coglie l'intimo dinamismo per adattarlo a nuovi processi creativi, in cui l'originalità artistica si sposa con la continuità con il modello. L'imitazione è lo strumento in cui l'artista in formazione scopre la propria originale vocazione formativa e consente lo sviluppo dello stile appreso in una vitalità rinnovata dal suo originale contributo creativo. L'appartenenza a correnti stilistiche e a scuole è così una chiave di lettura che porta a cogliere con maggiore pregnanza l'originalità delle opere realizzate dagli autori che vi appartengono.

### 1. Introduzione

Dopo avere analizzato il processo formativo che porta l'opera dallo spunto fino alla sua compiutezza, Pareyson esamina la capacità dell'opera di essere modello e fonte di ispirazione per l'attività formativa che porta alla creazione di nuove opere.

### 2. Esemplarità dell'opera d'arte

L'opera d'arte riuscita riesce a porsi come modello che influenza altre operazioni di creazione artistica. Ma è possibile qualificare l'imitazione di un'opera d'arte come arte a sua volta? Si può essere contemporaneamente imitatori e originali? In che misura l'imitazione riesce ad essere una nuova formazione, cogliendo al tempo stesso lo spunto formativo di un'opera precedente?

Imitazione e originalità sono possibili se chi si lascia ispirare da un'opera che riconosce come modello ne coglie non l'aspetto di fissa immobilità, ma l'intimo dinamismo che essa racchiude in quanto esito di un movimento formativo. Nel primo caso infatti l'imitazione si risolve in una mera riproduzione ripetitiva del modello, nel secondo caso il discepolo diviene consapevole del processo creativo che ha portato alla realizzazione dell'opera, ne coglie la dinamica e le regole interne, che lo guidano a prolungarne lo slancio formativo accogliendolo all'interno del proprio personale stile formativo. La condizione perché sia possibile questa imitazione è che vi sia una *congenialità* tra i due artisti, cioè una comune sensibilità, una sintonia spirituale che diviene sintonia nella vocazione formativa, nello stile creativo.

L'opera d'arte è in sé irripetibile, e quindi ogni tentativo di riprodurla in quanto tale, colta nella sua apparenza statica, è operazione priva di rilevanza artistica, mentre la vera arte si corrobora accostandosi ad altre realizzazioni artistiche perché si lascia provocare dalla potenza creativa del modello, che diviene guida alla scoperta stessa delle proprie capacità creative sopite e bisognose di stimoli che le risvegliano e le rendono percepibili al soggetto stesso.

Lo stile inaugurato da un'opera d'arte che lo impone all'attenzione per la propria prepotente esemplarità crea una scuola che prosegue lo stile e lo mantiene vivo. Questo però è possibile solo

grazie a opere che si pongono nel solco della precedente con un'imitazione che, nel porsi in continuità con lo stile dell'altra, nello stesso tempo lo innovi conformemente all'originalità dei discepoli.

Pareyson mostra come l'imitazione sia un percorso importante anche per la formazione dell'artista. L'apprendimento dell'arte infatti è basato sull'imitazione del maestro, che spinge l'allievo a sperimentare le proprie capacità operative con un tirocinio pratico, in cui gli elementi teorici, pure utili, sono comunque volti a illuminare l'esercizio della pratica creativa. L'intervento del maestro non deve mortificare la libera espressione del discepolo, ma guidarne la mano senza sostituirglisi. Il maestro deve mostrargli lo sviluppo dell'opera che è richiesto dalle stesse intime esigenze poste dal suo spunto creativo. Ciò è possibile all'interno dello stile formativo che maestro e discepolo condividono, grazie alla congenialità che li unisce e che è il presupposto per la fecondità del processo di apprendimento. Così l'imitazione diviene una "scuola di originalità".

L'arte presuppone il "mestiere", nel quale però non si esaurisce. Il mestiere a sé stante infatti attinge meccanicamente a un repertorio di soluzioni, espedienti, regole e astuzie, che si limitano a riproporsi in una routine, mentre l'arte reinterpreta il patrimonio di esperienze in un processo veramente creativo, in cui gli stimoli di altri processi creativi alimentano la capacità creativa personale dell'artista.

Si coglie a questo punto come la collocazione di un artista o di un'opera in una corrente stilistica e in una determinata scuola non sminuisca la loro originalità, appiattendola in una valutazione comune e generica. Infatti il cogliere le influenze reciproche delle opere d'arte non ne mortifica l'originalità, ma consente ancor meglio di apprezzare come ciascuna di essere sia una originale interpretazione di una comune vocazione formativa. Così, ad esempio, qualificare un'opera come "barocca" non significa farne svanire l'irripetibile originalità in una generica somiglianza con altri esemplari simili, ma invitare a considerarne il suo proprio modo singolarissimo di essere barocca. E quando si parla di stile "barocco" non si allude a un semplice insieme astratto di somiglianze fra opere, ma alla vocazione formale comune di un mondo di persone, che vive ed opera proprio nelle singole realizzazioni di ciascun artista.